

chè minima parte la persona dell'eletto, il cui carattere ed onestà è superiore agli attacchi, di cui è fatto segno.

Ad onta di questo però l'ufficio ha creduto che i fatti da me accennati, quantunque non comprovati, siano tuttavia di natura tale da sospendere la convalidazione di quest'elezione e da dar luogo ad un'inchiesta giudiziaria.

Credo che la Camera vorrà adottare le conclusioni prese dall'ufficio, tanto più che l'onorevole presidente mi ha rimesso or ora una lettera dello stesso signor Zaverio Crosa, della quale, atteso la sua brevità, mi permetterò di dar lettura, come quella che viene in certo qual modo a dare maggior forza ed autorità alle conclusioni stesse prese dal I ufficio.

« Alla Camera dei deputati. — Onorevole signor presidente. — Considerando che alcuni elettori hanno inviata una protesta contro la mia elezione, perchè, (dicono essi) viziata per corruzione, io prego la Camera, per mezzo della S. V. Ill<sup>ma</sup>, di volere ordinare un'inchiesta in proposito, acciò si faccia la luce.

« Coi sentimenti della più profonda stima, ecc. ecc. »

Vede la Camera che l'eletto stesso viene a suffragare le conclusioni prese dall'ufficio I ad unanimità.

Mi sia lecito quindi credere che la Camera vorrà accoglierle, sospendendo la convalidazione di questa elezione, ed ordinando un'inchiesta giudiziaria.

(Le conclusioni dell'ufficio I sono approvate.)

NICOTERA, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera per incarico del II ufficio sull'elezione del collegio di Brienza, nel quale è risultato deputato l'onorevole Lovito.

Tutte le operazioni elettorali sono in perfetta regola, quindi in nome del II ufficio ho l'onore di pregare la Camera a voler convalidare questa elezione.

(È convalidata.)

Riferisco pure sull'elezione del collegio di Afragola, dove è stato proclamato deputato il marchese Cimino Vincenzo.

Tutte le operazioni elettorali sono procedute in perfetta regola, e nei verbali non vi è traccia di protesta alcuna.

Dopo qualche giorno però è stata formulata una protesta, ed io mi darò tutto lo scrupolo d'informare minutamente la Camera del tenore di questa protesta, poichè siccome l'ufficio ha ritenuto all'unanimità che non avesse valore alcuno, è bene che la Camera ne sia informata per dare una certa soddisfazione ai protestanti.

Dunque la protesta suona così:

« *Illustrissimo signor presidente della Camera elettiva.*

« Quantunque non consacrata nei verbali del Seggio definitivo, Ella non vorrà rifiutarsi di prendere in considerazione la seguente protesta dei sottoscritti elet-

tori del collegio di Afragola (sezione di Caivano) riguardante le illegalità avvenute nell'elezione del deputato, tanto più che illegalità, come quella che stiamo per esporre, non poteva essere scoperta e riconosciuta se non dopo compite tutte le operazioni elettorali commesse al Seggio.

« Ora avviene che appunto dopo chiusi i verbali, anzi qualche giorno dopo l'elezione del 15 corrente, i sottoscritti Luigi Braucci e Francesco Russo della detta sezione di Caivano, elettori, trovarono in luogo remoto, fuori paese, le unite schede che avevano servito all'elezione del deputato, e delle quali fu riconosciuta l'identità dai sottoscritti elettori.

« Essi avvertono che le dette schede, avendo girato chi sa per quante mani prima di finire nel luogo remoto, dove furono raccolte dal Braucci e dal Russo, hanno potuto e dovuto naturalmente servire ad uno studio sui vari caratteri dei votanti per riconoscerli, onde regolarsi nella scelta dei mezzi di persuasione per provvedere ad una più certa riuscita del ballottaggio in favore dell'uno o dell'altro dei candidati.

« Certo si è che, lasciando stare ogni ipotesi, quando le schede che hanno servito alla votazione vengono ritrovate alcuni giorni dopo l'elezione in un luogo qualunque nella loro quasi totale integrità in modo da potersene leggere a tutto comodo i nomi contenuti e riconoscerne gli autori, questo fatto costituisce la più solenne infrazione del segreto del voto, il quale la legge vuole scrupolosamente custodito.

« Giudichi ora la Camera sopra un fatto così grave. Noi alleghiamo intanto le dette schede, dichiarando di averle riconosciute per quelle originali da ciascuno di noi usate in detta votazione, e domandiamo che sia provveduto, acciò l'elezione del deputato abbia nuovamente luogo con tutte quelle garanzie e quelle formalità che la legge prescrive a tutela della libertà degli elettori. »

Caivano, 19 marzo 1867.

(*Seguono le firme*)

L'ufficio si è fatta la questione, se poteva dare importanza a schede state raccolte lontano dal sito del collegio elettorale e qualche giorno dopo la votazione, quando dal processo verbale risulta che, compiuta la votazione, le schede furono abbruciate. Poi si è voluto anche osservare un poco la natura di queste schede.

Sono dei pezzi di carta alcuni stampati, ed in alcuni non si vede traccia neppure di stampa. Su quelli stampati si legge: provincia di.... comune di.... Scheda per la nomina del deputato al Parlamento nazionale. Dimodochè non risulta neppure quale è il collegio, a cui queste schede erano destinate, e sarebbe veramente strano se la Camera ammettesse che qualche giorno dopo la votazione in un punto lontano di un